



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, sabato 12 febbraio 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio Stampa Gesco
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 220

Flop da 34 milioni L'assessore Riccio: «Lavoriamo con le banche per concretizzare una nuova operazione»

Terzo settore, stop alla cessione del credito

NAPOLI — Tutto ruota attorno alla somma di 34 milioni di euro, denaro che fa parte del credito vantato dal terzo settore nei confronti del Comune, e da qualche tempo oggetto di una operazione di «cessione» che proprio il Comune, per la seconda volta, sta cercando di portare avanti contando sull'interesse delle banche. Tutto bene, se non fosse che sono in molti tra cooperative, associazioni e operatori sociali, a temere per le sorti dell'operazione finanziaria, già fallita negli ultimi mesi del 2010. Ma andiamo con ordine. «Non si tratta di un fatto nuovo — chiarisce l'assessore alle Politiche Sociali del Comune, Giulio Riccio —. Abbiamo fatto una gara di evidenza pubblica che a Natale ha dato esito negativo. Adesso stiamo invece lavorando con diverse banche per costruire questa nuova operazione fatta con modalità differenti di finanziamento, e con la quale andremo a ristorare questo 34 milioni».

Una situazione che però non convince chi nel terzo settore ci lavora da anni, come Cesare Moreno, che per 12 anni si è occupato del progetto «chance» del Comune di Napoli. «La storia di questo progetto è triste - spiega Moreno -, dopo 11 anni niente più fondi. Poi il progetto è continuato, in qualche modo, con la Regione, sino al definitivo accantonamento. Non so come si chiuderà questa nuova operazione di cessione del credito, ma so che 34 milioni di euro di buco si traducono nella situazione disastrosa che vivono oggi gli operatori del terzo settore. Mi piacerebbe sapere — conclude Moreno — che fine hanno fatto i Percorsi alternativi sperimentali (Pas), corsi che oggi non ci sono più, pur trattandosi di un canale obbligatorio per legge. Un canale dal quale sono stati buttati fuori quasi 2.000 giovani». Per Francesco Bianco, presidente dell'associazione Iperresto: «Le cooperative vivono ormai una situazione drammatica, che puntualmente ricade sui soggetti più deboli. Ovvero sugli assistiti che spesso si trovano senza cure e gli operatori sociali ai quali non viene corrisposto lo stipendio dovuto». Mentre Chiara Giordano, presidentessa dell'associazione Campania in

movimento che, è bene chiarirlo, non prende fondi pubblici, snocciola un po' di dati. «Ad oggi sono oltre 20 mila i disabili senza assistenza scolastica e domiciliare. Il Comune di Napoli e la regione Campania dicono di non aver più soldi, proprio per i diversamente abili, sono mesi che oltre 20 mila disabili non usufruiscono più dei servizi di assistenza domiciliare e scolastica né dei mezzi pubblici, non avendo ricevuto l'abbonamento Unico Campania. Non oso immaginare cosa accadrebbe se l'operazione di cessione del credito alle banche non andasse a buon fine».

Raffaele Nespoli



La protesta del Terzo Settore al Maschio Angioino

La visita dell'Arcivescovo Santobono, al Centro risveglio dal coma posta la prima pietra

NAPOLI — Tre appuntamenti significativi hanno fatto da cornice alla Giornata di ieri dedicata alla cura degli ammalati. Il cardinale Sepe ha fatto prima tappa al Pascale dove con l'abbattimento simbolico di un muro, si è dato il via alla realizzazione del nuovo Centro di alta tecnologia per la prevenzione dei tumori delle donne. «Abbiamo voluto legare - ha detto il direttore generale del Pascale, Pedicini - il messaggio del Giubileo che è parola di speranza all'importanza della prevenzione che rappresenta sempre più la speranza oncologica». Successivamente il cardinale ha assistito al Giuramento di Ippocrate per circa una ventina di nuovi medici napoletani nella sede dell'Ordine professionale. A loro, l'appello dell'arcivescovo affinché «portiate tanta umanità nelle corsie e negli ospedali perché siete testimoni della vita». «La chiamata a raccolta del cardinale Sepe - ha detto il presidente dell'Ordine Gabriele Peperoni - è occasione formidabile da cui occorre partire per avvicinare il più possibile il Servizio sanitario ai cittadini più bisognosi di aiuto». E in questa direzione, la prova di solidarietà che ha visto ieri le 17 strutture ospedaliere cittadine che offriranno, fuori dagli orari canonici di lavoro e di ambulatorio, visite gratuite in diverse discipline. Ultima tappa, infine al Santobono. Qui con calce e cazzuola l'arcivescovo ha posto la prima pietra del reparto diagnostico a sostegno del Centro risveglio dal coma dell'ospedale pediatrico Santobono. La struttura, che sarà realizzata grazie ai fondi raccolti dalla Curia nell'annuale asta natalizia di beneficenza, sarà inaugurata il prossimo 26 giugno. «Questo nuovo reparto - ha detto Sepe - nasce con l'obiettivo di dare sempre più qualità per il recupero dei bambini» e, come spiegato dal direttore generale dell'azienda Santobono-Pausillipon Anna Maria Minicucci «accoglierà una serie di diagnostiche fornite di strumenti di alta tecnologia».



L'ospedale Santobono

Il reparto è stato progettato dalla facoltà di Architettura della Seconda Università di Napoli e accoglierà il progetto «L'arte in ospedale» che vedrà protagonista l'artista napoletano Lello Esposito con un'opera artistica «per donare allegria e fiducia». Il cardinale, terminata la cerimonia della posa della prima pietra, ha portato il suo saluto a i bambini ricoverati nel reparto di Neurochirurgia e alle loro famiglie.

EI. Sca.

La protesta delle donne

Rubygate, in piazza sigle diverse “Ma unite contro lo sfruttamento”

A 24 ore del corteo si cerca di sanare le divisioni



A 24 ore dalla manifestazione delle donne il fronte femminile cerca l'unità. Il comitato promotore della manifestazione "Se non ora quando?" apre alle donne che stanno organizzando una manifestazione parallela: "Se non sempre quando": «La piazza è grande ed è di tutti». L'appuntamento per tutti è domani alle 10 in piazza Matteotti con un corteo che arriverà a piazza Dante.

Da una parte, con la manifestazione "Se non ora quando?" ci sono le donne dell'Udi, della Cgil, del Pd, dell'Idv, di Sel, dei Giuristi democratici e delle associazioni. Dall'altro, con il motto "Se non sempre quando", ci sono i collettivi femministi («Degeneri sott'è n' coppa» e «Pachama-ma»), il laboratorio occupato Ska, Laboratorio Insurgencia, il presidio di Chiaiano e Marano e le donne che lavorano nei consultori e nei centri anti violenza). Comuni le rivendicazioni. Diversi i punti di vista. Le donne dei collettivi non vogliono «scendere in piazza come reazione al Rubygate, ma per rivendicare i diritti delle donne (italiane e straniere) violati quotidianamente».

Il Comitato promotore della manifestazione "Se non ora quando?", però, vuole una piazza unita: «Le donne di Napoli e della Campania che aderiscono alla manifestazione del 13 febbraio saranno presenti ciascuna con la sua storia, ciascuna con le sue parole, ma unite contro lo struttamento e lo svilimento del corpo femminile che sta imponendo un'immagine violenta e stereotipata che non appartiene alla storia e alla cultura di questo Paese. Saremo in tante, ci siamo incontrate, abbiamo avviato un dialogo in nome del nostro essere donna e non lasceremo che siano altri ad interromperlo».

Le adesioni aumentano di giorno in giorno, sono le più svariate e provengono da esperienze diverse, dal mondo delle associazioni del lavoro, della politica, del sindacato, della cultura, delle professioni. Assenti per ora le grandi organizzazioni del mondo cattolico. Invece va registrata l'adesione di significative realtà del cattolicesimo critico e di base, tra cui la Comunità cristiana di base del Cassano (che opera tra Secon-

dighiano—Miano—Scampia), la Comunità di base del Vomero, l'associazione di volontariato "Scuola di Pace", la rivista "Il Tetto" di Pasquale Colella, il Comitato "Etica e Speranza", le Piccole Sorelle di Gesù presenti a Napoli.
(cristina zagaria)

**“Saremo in tante
ci siamo incontrate
abbiamo avuto un
dialogo e non sarà
interrotto da altri”**

POLITICA & ISTITUZIONI



COMUNE DI NAPOLI. 3 - Parte lo sportello degli immigrati di Palazzo San Giacomo. Tre sportelli per gli immigrati e cinque diverse lingue per parlare con gli stranieri che vivono in città'. Il Comune di Napoli, con la collaborazione di Fededeconsumatori, ha attivato gli sportelli per favorire l'integrazione culturale di extracomunitari, comunitari e neocomunitari. Per quattro mesi, in via sperimentale, alcuni mediatori culturali informeranno gli stranieri delle leggi vigenti in Italia, dei diritti e dei doveri. Lo sportello si occuperà di documenti, atti amministrativi, problematiche relative al lavoro all'esigenza abitativa, permesso di soggiorno e ricongiungimenti. Le sedi presso le quali sono stati attivati gli sportelli sono in Piazza Municipio (martedì, mercoledì e giovedì dalle 15 alle 18), Corso Garibaldi, 394 (martedì e giovedì dalle 10 alle 13), Via Tribunali, 227 (martedì e giovedì dalle 15 alle 18).

L'iniziativa

Immigrati, aprono tre nuovi sportelli di informazione con mediatori culturali

TRE sportelli per immigrati, per aprire al «mondo intero» gli uffici di relazione con il pubblico. Saranno proprio gli Urp, infatti, a segnare un nuovo passo verso l'integrazione. L'iniziativa è stata presentata dall'assessore alle Politiche sociali del Comune Giulio Riccio e dal sindaco Rosa Russo Iervolino. Tre le sedi dove il servizio è stato attivato: a piazza Municipio, corso Garibaldi 394 e via dei Tribunali 227. Il progetto nasce in collaborazione con la Federconsumatori Napoli, Prefettura e Questura. Per quattro mesi, in via sperimentale, tre mediatori culturali che parlano 5 lingue, con il supporto degli operatori Urp, informeranno gli stranieri sulle problematiche più urgenti: legislazione, diritti di cittadinanza, ricongiungimento familiare, casa, lavoro e orientamento alla formazione.

(tiz.co.)



► Wwf Italia ◀

A scuola di raccolta differenziata

L'associazione ecologista e Sociologia dell'Ateneo Federico II convocano una tavola rotonda sulla raccolta differenziata avanzata, obiettivo possibile anche per Napoli e la Campania

Il Wwf Italia e il dipartimento di Sociologia dell'Università Federico II convocano una tavola rotonda sulla raccolta differenziata avanzata, un obiettivo possibile anche per Napoli e la Campania. Ovvero come lasciarsi definitivamente alle spalle 17 anni di emergenza rifiuti. L'appuntamento è per martedì 15 febbraio alle ore 10.00, all'auditorium polifunzionale in via Mezzocannone 14. Nella prima ses-



Giovanni Romano

sione del tavolo tecnico sarà analizzato cosa pensano i napoletani del porta a porta, i risultati di una ricerca sul grado di soddisfazione degli utenti che usufruiscono del sistema di raccolta dei rifiuti a Napoli condotta dal dipartimento di Sociologia dell'Università Federico II in collaborazione con il la sezione ricerche e progetti del Wwf. Sono previsti gli interventi di **Enrica Amatore** direttore del diparti-

mento di Sociologia, **Luigi Peluso** responsabile di progetto Wwf, **Stefano Consiglio** docente di organizzazione aziendale e responsabile scientifico dell'indagine, **Giancarlo Ragozzini** docente di Statistica e membro del gruppo di lavoro e **Annamaria Zaccaria** docente di Sociologia del territorio e dell'ambiente. Sarà poi la volta degli esempi di buone prassi con **Antonio Diana** (Erreplast-Sri) e **Gianluca Picone** dell'Hotel Royal-Continental

Nella seconda seconda sessione sarà approfondita la parte legislativa, in particolare l'obbligo europeo per la raccolta differenziata a cui Napoli e la Campania non possono sottrarsi. Previsti gli interventi di Stefano Leoni presidente Wwf Italia, **Giovanni Romano** assessore all'Ambiente della Regione Campania e **Paolo Giacomelli** assessore all'Igiene del Comune di Napoli,

Prossima tappa

Il 18 la giornata dell'ambiente

Fra le prossime iniziative in programma per l'anno giubilare venerdì 18 febbraio sarà la Giornata dedicata all'Ambiente con l'avvio del progetto «Impronta ecologica», che coinvolge 100 famiglie, a cui attraverso due fasi distinte si spiegheranno i comportamenti idonei per ridurre i consumi, salvaguardando l'ambiente. Marzo sarà il mese dedicato alla cultura, aprile un mese di verifica con l'apertura di Porta Capuana e maggio il mese del lavoro.

PROTEGGERE LA CULTURA

FULVIO TESSITORE

HO LAMENTATO, molte volte, e senza esitazione quello che ho chiamata la "vergogna" della Sinistra. Oggi ho la possibilità di apparire bipartisan, come usa dire dall'interlocuzione di maniera.

Sembra che la giunta regionale di centrodestra si accinga a cancellare, o, se non cancellare, "rifondare" il Napoli Teatro festival. Se è così, è una vergogna. Il Napoli Teatro festival è una delle poche iniziative che ha funzionato, anche per quanto attiene alla resa economica, pur se questa dimensione, di certo importante, non è determinante.

Perché è una vergogna? Per una ragione molto semplice, che, tuttavia, denota il livello di insipienza raggiunto dalle classi dirigenti del nostro Paese. La cultura, la scuola, l'università, la ricerca devono essere libere anche di sbagliare e di caratterizzarsi per impostazioni ideologiche diverse e ciò per una ragione essenziale: esse contribuiscono a costruire, consolidare e conservare il tessuto connettivo che fa un Paese.

Anche un Paese pluralistico e policentrico come il nostro, anzi specialmente un paese di tal tipo che deve saper trovare la coniugazione delle sue parti, che ne fa l'unità, sempre che questa non debba essere considerata una soluzione puramente geografica. Nel caso italiano questa unità, tra parti diverse, è garantita da almeno due elementi, l'unità di lingua e l'unità di religione.

Faccio un solo esempio: un francese di oggi può incontrare qualche difficoltà a leggere Montaigne, come non tocca ad un italiano nel leggere Dante. Rompere l'unità statale, fatta di parti e componenti diverse, significa ridurre anche un dibattito ideologico e politico ad una zuffa paesana, incolta e becera.

Napoli non ha bisogno di iniziative straordinarie, ma di sistemi e di iniziative sistematiche. Il Napoli Teatro festival è una delle rare iniziative di tal tipo, create di recente. Una classe politica, che sappia raggiungere almeno il livello minimo dell'informazione culturale, dovrebbe saperlo e proteggere simili istituzioni.

Se queste non hanno ben funzionato, se hanno dilapidato pubblico danaro bisogna colpire i responsabili, ma non le istituzioni. Queste non devono nutrire neppure il sospetto di essere oggetto del cosiddetto spoil system: una sciagurata iniziativa della Sinistra che ha ritenuto, quando la realizzò, che il nostro fosse un Paese democratico nel radicato costume della gente e non una realtà parolaia.

Pochi giorni fa ho manifestato, ironicamente, la nostalgia per il Regno delle Due Sicilie, vista la decisione del ministro dell'Istruzione quanto alla composizione della Agenzia di valutazione dell'università e della ricerca. Oggi leggo che non bisogna festeggiare, neppure un tantum, il 17 marzo, giorno celebrativo dell'Unità nazionale. Siamo in linea. L'attuale classe di governo (e affini, ossia i suoi caudatari) è per la disunità d'Italia e per farlo deve intaccare, dovunque sia possibile, il tessuto connettivo culturale e sociale del Paese. Poteva fare eccezione la giunta regionale della Campania?

Lettere & Opinioni

Interventi & Repliche

Donne, nessuna strumentalizzazione

Caro direttore, a proposito delle opinioni delle donne contro la manifestazione di domani, pubblicate sul *Corriere del Mezzogiorno* di mercoledì, vorrei approfittare della sua ospitalità per una breve replica alle mie amiche e compagne Luisa Cavaliere e Maria Liguori e alla preside della facoltà presso cui sono docente a contratto. Sulla differenza e sulle differenze, le donne hanno fatto scuola, dunque nessuno più di noi può invocarne il rispetto. Tuttavia la formulazione di certi distinguo non mi sembra corretta. Sostenere che una manifestazione autoconvocata come questa sia stata ispirata o possa essere strumentalizzata denuncia da un lato una imprecisa informazione e dall'altro una ingenerosa sottrazione di autorevolezza. Io faccio parte, insieme a moltissime altre donne e associazioni, del coordinamento che nelle scorse settimane si è riunito ripetutamente, ha discusso i temi e organizzato la manifestazione, e non ricordo di aver incontrato in quelle occasioni le intervistate. Mi sorprende, in particolar modo, l'affermazione di Maria Liguori, così distante dalla sua abituale raffinatezza di pensiero: mi chiedo come possa anche solo sospettarci di «divisioni settarie tra sante e puttane», quando è così esplicito — a voler prestare attenzione — che il bersaglio della nostra indignazione è il tentativo della classe politica di maggioranza di imporre alle donne un'involuzione e a non riconoscerle come interlocutrici politiche, con l'aggressione sistematica al modello di autorevolezza femminile. La nostra, inoltre, è una presa di parola pubblica contro l'abuso di potere e il disprezzo delle leggi che connotano i comportamenti del presidente del Consiglio e che sono sintomi tipici di quel patriarcato che, nella sua forma degenerativa, assume le forme del satrapismo.

Iaia de Marco
Napoli